



TESTI APPROVATI

P9_TA(2022)0423

Protezione degli allevamenti di bestiame e dei grandi carnivori in Europa

Risoluzione del Parlamento europeo del 24 novembre 2022 sulla protezione degli allevamenti di bestiame e dei grandi carnivori in Europa (2022/2952(RSP))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione del 20 maggio 2020 dal titolo "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030: riportare la natura nella nostra vita" (COM(2020)0380),
 - vista la sua risoluzione del 9 giugno 2021 sulla strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 – Riportare la natura nella nostra vita¹,
 - vista la sua risoluzione del 15 novembre 2017 su un piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia²,
 - vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ("direttiva Habitat")³,
 - vista la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (convenzione di Berna)⁴,
 - visto il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) della Commissione,
 - vista la comunicazione della Commissione del 12 ottobre 2021 dal titolo "Documento di orientamento sulla rigorosa tutela delle specie animali di interesse comunitario ai sensi della direttiva Habitat" (C(2021)7301),
 - visto l'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,
- A. considerando che in molte zone d'Europa si sta verificando un'espansione dell'areale o una ricolonizzazione di alcuni grandi predatori, in particolare di lupi e orsi, che da

¹ GU C 67 dell'8.2.2022, pag. 25.

² GU C 356 del 4.10.2018, pag. 38.

³ GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7.

⁴ GU L 38 del 10.2.1982, pag. 3.

molto tempo non popolavano tali territori e che ora entrano in conflitto con le attività umane, segnatamente con la pastorizia estensiva di ovini e bovini; che i pastori devono sostenere ingenti costi a causa della predazione delle loro mandrie così come della grande disparità tra Stati membri e regioni per quanto concerne sia le misure volte a sostenere gli allevatori, che in alcuni casi mancano del tutto, sia i fondi pubblici messi a disposizione a fini di indennizzo e adattamento;

- B. considerando che le azioni legislative, come la direttiva Habitat, e i trattati internazionali, come la convenzione di Berna, hanno contribuito al ripristino delle popolazioni di grandi carnivori, tra cui il lupo comune, l'orso bruno, la lince e il ghiottone; che nel 2012 il numero di grandi carnivori nell'Europa continentale ammontava a 9 000 linci, 17 000 orsi bruni, 1 250 ghiottoni e 12 000 lupi; che negli ultimi 10 anni il numero di lupi è aumentato significativamente, fino a 17 000 secondo una valutazione effettuata nel 2018¹, mentre i numeri relativi alle altre specie rimangono stabili; che, sulla base dei migliori dati disponibili, nel 2022 il totale dei lupi nell'UE-27 è stimato a 19 000 unità, mentre nell'Europa geografica supera probabilmente le 21 500 unità²; che, secondo una valutazione effettuata nel 2022 sullo stato di conservazione del lupo (*Canis lupus*) in Europa, negli ultimi dieci anni l'areale del lupo è aumentato in Europa di oltre il 25 %³; che l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) ha classificato come a rischio minimo tre delle nove popolazioni di lupi, tre delle 10 popolazioni di orsi bruni e tre delle 11 popolazioni di linci comuni in Europa; che entrambe le popolazioni di ghiottoni in Europa continuano a essere minacciate e che la lince pardina è tuttora in pericolo;
- C. considerando che la popolazione di lupi può aumentare esponenzialmente di circa il 30 % l'anno;
- D. considerando che l'impatto negativo degli attacchi al bestiame da parte della crescente popolazione di lupi è in aumento; che i lupi si spingono sempre più spesso nelle immediate vicinanze degli esseri umani, in particolare nelle zone densamente popolate;
- E. considerando che, nella sola Austria, il numero di capi di bestiame uccisi dai lupi è aumentato del 230 %, toccando nel 2021 le 680 unità; che un'evoluzione analoga degli attacchi dei lupi può essere osservata anche in altri Stati membri, dove nel 2020 il numero di capi uccisi è stato pari a 11 849 in Francia, 3 959 in Germania, 616 in Cechia, 139 in Belgio e 98 in Alto Adige (Italia);
- F. considerando che il rapido aumento della popolazione di lupi e degli attacchi contro il bestiame rende difficile per gli amministratori nazionali agire in modo efficace e risoluto con gli strumenti attualmente a loro disposizione;

¹ Lista rossa delle specie a rischio di estinzione compilata dall'IUCN, "*Canis lupus* (Lupo comune)", consultata il 23 novembre 2022.

² Iniziativa per i grandi carnivori in Europa – Gruppo specializzato della commissione per la sopravvivenza delle specie dell'IUCN per il comitato permanente della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, "Assessment of the conservation status of the Wolf (*Canis lupus*) in Europe (Valutazione dello stato di conservazione del lupo (*Canis lupus*) in Europa)", 2 settembre 2022.

³ <https://rm.coe.int/inf45e-2022-wolf-assessment-bern-convention-2791-5979-4182-1-2/1680a7fa47> Idem, pag. 2.

- G. considerando che, di fronte agli attacchi dei grandi carnivori, gli agricoltori si sentono disperati, incompresi e impotenti; che gli attacchi dei grandi carnivori hanno già causato la perdita di vite umane;
- H. che la maggior parte delle popolazioni di grandi carnivori in Europa sono transfrontaliere; che le singole popolazioni possono coprire ampie fasce geografiche in diversi paesi, all'interno e all'esterno dell'UE, e che pertanto può accadere che in una regione una determinata popolazione abbia uno stato di conservazione soddisfacente, mentre in una regione limitrofa la stessa popolazione possa essere classificata come popolazione che necessita di protezione rigorosa;
- I. considerando che le strategie di monitoraggio variano notevolmente, con conseguenti incoerenze in termini di qualità e quantità dei dati sui livelli di popolazione dei grandi carnivori;
- J. considerando che il programma LIFE ha già finanziato numerosi progetti per attenuare i conflitti con la fauna selvatica e promuovere la coesistenza a lungo termine con i grandi predatori; che tra il 1992 e il 2019, attraverso il programma LIFE, sono stati spesi in media 3,6 milioni di EUR all'anno per progetti incentrati sulle misure di mitigazione dei danni causati dai grandi carnivori, cui si aggiungono altri 36 milioni di EUR stanziati per progetti in corso che forniscono orientamenti specifici al contesto sull'efficacia delle misure di mitigazione, quali le recinzioni elettrificate, la presenza attiva dei pastori e l'uso di cani da guardiania in molte regioni diverse dell'UE; che sono necessari ulteriori progetti per le regioni e le specie di grandi carnivori che finora non sono state prese in considerazione;
- K. considerando che gli animali domestici, in particolare nei pascoli e nei sistemi di pascolo aperto, sono maggiormente esposti al rischio di predazione (a seconda delle misure messe in atto e della loro efficacia) a causa della crescente presenza di grandi carnivori; che ciò vale in particolare nelle regioni montane e scarsamente popolate in cui il pascolo è necessario per conservare questi habitat prioritari; che in alcune zone densamente popolate, dove scarseggiano le prede naturali per i grandi carnivori, potrebbe sussistere anche un rischio maggiore per gli animali domestici;
- L. considerando che la percezione dei grandi carnivori da parte dell'opinione pubblica varia notevolmente da un paese all'altro e da un gruppo di interesse all'altro, in particolare nelle regioni in cui tali animali sono assenti da più tempo; che il timore di attacchi e la mancanza di un sostegno adeguato da parte delle autorità per evitare danni potrebbero condurre all'abbattimento illegale di specie protette;
- M. considerando che i settori ovino e caprino, che sono i più vulnerabili agli attacchi predatori dei grandi carnivori, sono già sottoposti a pressioni economiche da diversi decenni per motivi socioeconomici più ampi; che questi fragili settori possono apportare un valore aggiunto ambientale attraverso il pascolo estensivo, contribuendo al mantenimento della biodiversità nei paesaggi aperti in molte zone soggette a vincoli naturali o caratterizzate da una bassa fertilità, come i pascoli alpini, e contribuendo a combattere fenomeni quali l'erosione e gli incendi boschivi;
- N. considerando che si assiste a un progressivo abbandono dei tradizionali sistemi di alpeggio e pascolo a causa di sfide di carattere ambientale, agricolo e socioeconomico;

- O. considerando che dai progetti LIFE in alcune regioni dell'UE è emerso che le misure di prevenzione per evitare conflitti di coesistenza sono metodi efficaci per ridurre i danni causati dai grandi carnivori; che l'efficacia di tali misure potrebbe tuttavia essere influenzata dalle circostanze geografiche e dalle condizioni locali; che tali misure possono richiedere un aumento della manodopera e dei costi per gli allevatori, in particolare nelle regioni in cui i grandi carnivori stanno tornando o si stanno espandendo; che le misure preventive per evitare conflitti di coesistenza possono essere combinate per aumentarne l'efficacia; che gli indennizzi, disciplinati a livello nazionale, variano all'interno dell'UE e non sempre bastano a compensare i danni subiti;
- P. che la perdita e il ferimento di animali domestici a causa degli attacchi dei grandi carnivori non solo provocano danni economici agli agricoltori e agli allevatori, ma hanno anche forti conseguenze emotive per i proprietari;
- Q. considerando che le pratiche tradizionali di allevamento che prevedono un elevato livello di protezione del bestiame dai predatori, quali l'uso di pastori, di cani da guardia del bestiame e di ricoveri notturni per garantire la sorveglianza diretta e continua del bestiame da pascolo, sono utilizzate da secoli in Europa, ma sono state gradualmente abbandonate a causa della significativa diminuzione degli attacchi dei predatori; considerando che può risultare difficile tornare pienamente a queste vecchie pratiche su larga scala in alcune regioni a causa del cambiamento di destinazione dei terreni con un approccio più multifunzionale nelle zone agricole, della crescente importanza del turismo e dell'attuale pressione socioeconomica che l'agricoltura sta affrontando nell'UE, con una significativa diminuzione del numero di agricoltori e salari inferiori alla media; che sarà necessario trovare soluzioni innovative per abituare l'agricoltura moderna alla presenza dei lupi;
- R. considerando che è necessaria una coesistenza costruttiva tra i grandi carnivori e gli allevamenti di bestiame, sia per continuare a sviluppare in modo favorevole lo stato di conservazione dei grandi carnivori, sia per fornire agli allevatori gli strumenti e i finanziamenti sufficienti per affrontare e prevenire gli attacchi contro gli animali da allevamento; che tutte le decisioni di gestione dovrebbero basarsi su dati scientifici e solidi e tenere conto delle prospettive ecologiche, sociali ed economiche; che saranno necessarie ulteriori discussioni tra i portatori di interessi e gli agricoltori nelle zone in cui i grandi carnivori sono assenti da decenni e che saranno necessari ulteriori sforzi in termini di condivisione delle migliori pratiche per sostenere l'adozione di misure preventive e ottenere l'accesso ai finanziamenti; che la maggiore presenza di grandi carnivori può avere effetti positivi sul funzionamento e la resilienza degli ecosistemi, sulla conservazione della biodiversità e sui processi ecologici, contribuendo, tra l'altro, a regolamentare le popolazioni di ungulati selvatici; che inoltre, soprattutto nei parchi nazionali, la presenza di grandi carnivori contribuisce al valore ricreativo delle foreste e al crescente turismo naturalistico;
- S. considerando che nell'ottobre 2021 la Commissione ha pubblicato nuovi orientamenti sulla rigorosa protezione delle specie animali ai sensi della direttiva Habitat, compresi i lupi, volti ad aiutare gli Stati membri dell'UE a migliorare l'attuazione della direttiva Habitat sul campo e, in particolare, a garantire il pieno, chiaro e preciso recepimento dell'articolo 16 della stessa;
1. prende atto dei risultati positivi delle politiche in materia di biodiversità per quanto riguarda il ripristino delle grandi specie di carnivori nell'UE e prende atto dei loro effetti

sul funzionamento e la resilienza degli ecosistemi, sulla conservazione della biodiversità e sui processi ecologici, nonché sull'allevamento; sottolinea l'importanza di garantire una coesistenza equilibrata tra esseri umani, bestiame e grandi carnivori, in particolare nelle zone rurali, e sottolinea la necessità di riconoscere che i cambiamenti nei livelli di popolazione di talune specie possono comportare una serie di sfide ambientali, agricole e socioeconomiche; riconosce che l'articolo 2, paragrafo 3, della direttiva Habitat prevede già la flessibilità necessaria per affrontare e gestire con efficacia tali sinergie e compromessi ed è ritenuto idoneo allo scopo; osserva che tali flessibilità dovrebbero essere ulteriormente studiate;

2. deplora l'impatto che gli attacchi dei grandi carnivori hanno sul benessere degli animali, compresi le lesioni, l'aborto, la riduzione della fertilità, la perdita di animali o intere mandrie e la morte di cani da guardia e invita la Commissione e gli Stati membri a fare tutto il possibile per prevenire sofferenze e danni agli animali da allevamento;
3. invita la Commissione a continuare a valutare i progressi compiuti nel conseguimento di uno stato di conservazione soddisfacente per le specie sulla base di prove scientifiche, al fine di valutare e monitorare adeguatamente la popolazione e le dimensioni dei grandi carnivori, compresi i loro effetti sulla natura e sulla biodiversità; sottolinea la necessità di tenere conto dell'elevata mobilità transfrontaliera delle specie, in quanto lo stato di conservazione delle diverse popolazioni della stessa specie può variare da una regione all'altra; invita la Commissione e gli Stati membri a intensificare ulteriormente la collaborazione transfrontaliera e sottolinea che il monitoraggio dovrebbe essere coordinato attraverso una metodologia armonizzata, tenendo conto delle popolazioni transnazionali e delle regioni (bio-) geografiche, se del caso; invita la Commissione a stanziare fondi da destinare a studi sulla biodiversità, ad esempio nell'ambito di Orizzonte Europa, volti ad aggiornare le mappe di distribuzione e densità dei grandi carnivori; invita la Commissione a garantire che gli Stati membri utilizzino metodi di monitoraggio adeguati per ciascuna delle diverse specie di grandi carnivori che consentano la compilazione di dati di elevata qualità, comparabili e standardizzati per una valutazione efficace dei livelli di popolazione;
4. accoglie con favore il fatto che il punto "Proposta di modifica: declassamento del lupo (*Canis lupus*) dall'allegato II all'allegato III della Convenzione" sia stato iscritto all'ordine nell'ordine del giorno della 42ª riunione del comitato permanente della Convenzione di Berna; sottolinea che lo stato di conservazione del lupo a livello paneuropeo giustifica un allentamento dello stato di protezione e di conseguenza l'adozione della modifica proposta;
5. riconosce che gli attacchi di grandi carnivori sono in aumento in tutta Europa e che essi hanno già causato la perdita di vite umane e hanno determinato effetti negativi per gli allevatori; sottolinea che è importante che gli Stati membri raccolgano anche informazioni e riferiscano sui danni derivanti dagli attacchi dei grandi carnivori; sottolinea che un buon monitoraggio dell'andamento dei danni causati agli allevatori è un requisito essenziale per il successo delle politiche, ma che gli Stati membri utilizzano metodi diversi di indagine e monitoraggio; sottolinea l'importanza di formati standardizzati di comunicazione e osserva che ciò dovrebbe valere anche per il monitoraggio dell'efficacia dei programmi di mitigazione dei danni, compresi gli indennizzi e la prevenzione; chiede che i risultati del monitoraggio e la metodologia utilizzata siano messi a disposizione del pubblico in modo tempestivo e trasparente; osserva che la Commissione dovrebbe coordinare la raccolta dei dati ed effettuare le

analisi;

6. sottolinea l'importanza di migliorare la sorveglianza sanitaria delle specie selvatiche, in particolare per quanto riguarda l'ibridazione dei lupi, che dovrebbe essere rilevata in modo proattivo in una fase precoce; chiede una politica standardizzata per l'identificazione degli ibridi e un approccio trasparente, compreso uno scambio transfrontaliero generalizzato di campioni di DNA di lupi tra istituti di ricerca;
7. invita la Commissione e gli Stati membri ad assistere le regioni che si trovano ad affrontare conflitti di coesistenza, chiarendo le modalità per fare un uso appropriato e responsabile della flessibilità già esistente ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva Habitat; prende atto del documento di orientamento aggiornato della Commissione sulla rigorosa tutela delle specie animali di interesse comunitario nell'ambito della direttiva Habitat, pubblicato il 12 ottobre 2021¹; sottolinea che spetta alla Commissione chiarire gli orientamenti esistenti e mantenere aggiornati i suoi orientamenti, se del caso, anche sull'interpretazione degli articoli 12 e 16, e incoraggia gli Stati membri a utilizzare meglio gli orientamenti esistenti e ad agire in modo efficace per prevenire, mitigare e compensare i danni causati dai grandi carnivori, tenendo conto delle popolazioni transfrontaliere, e a istituire un quadro giuridico e istituzionale efficace per sostenere gli agricoltori e gli allevatori e rendere possibile tale coesistenza;
8. invita la Commissione a svolgere valutazioni periodiche dei dati scientifici affinché sia possibile adeguare lo status di protezione delle specie non appena sia stato raggiunto lo stato di conservazione auspicato in conformità dell'articolo 19 della direttiva Habitat;
9. esorta la Commissione e gli Stati membri a organizzare opportunità per le diverse parti interessate, compresi gli attori rurali, per discutere dell'impatto dei grandi carnivori; li esorta a fornire informazioni sulle soluzioni pratiche e le possibilità di finanziamento per misure preventive contro gli attacchi contro il bestiame e a condurre una chiara campagna di sensibilizzazione; sottolinea l'importanza di sviluppare piattaforme di parti interessate sulla coesistenza con i grandi predatori a livello dell'UE, nazionale e locale, come la piattaforma dell'UE sulla coesistenza tra uomo e grandi carnivori, e di promuovere il dialogo, lo scambio di esperienze e la cooperazione per affrontare i conflitti tra l'uomo e le specie protette; invita la Commissione a sostenere lo sviluppo di approcci coordinati in tutti gli Stati membri;
10. invita la Commissione a riferire sull'impatto della presenza di grandi carnivori in Europa sulla redditività dell'allevamento, sulla biodiversità, sulle comunità rurali e sul turismo rurale, compreso il ricambio generazionale in agricoltura, nel quadro dei fattori socioeconomici che incidono sulla redditività dell'allevamento; invita la Commissione e gli Stati membri a valutare l'impatto che gli attacchi sferrati dai grandi carnivori hanno sul benessere degli animali, nonché sul benessere e i redditi degli agricoltori e sull'aumento dei costi di manodopera e dei materiali, tenendo conto anche dell'eventuale attuazione di misure preventive e della loro efficacia;
11. invita la Commissione e gli Stati membri a condurre una valutazione solida e

¹ Comunicazione della Commissione del 12 ottobre 2021 dal titolo "Documento di orientamento sulla rigorosa tutela delle specie animali di interesse comunitario ai sensi della direttiva Habitat" (C(2021)7301).

approfondita a livello europeo e in ciascuno Stato membro di tutte le minacce e le pressioni che gravano su ciascuna specie di grandi carnivori e sul rispettivo habitat, sia per cause naturali che per fattori antropogenici; invita gli Stati membri e la Commissione a mappare anche le aree di connettività prioritarie per le popolazioni di grandi carnivori e a individuare i corridoi ecologici più importanti, le barriere di dispersione, i tratti stradali ad alta mortalità e altri elementi caratteristici del paesaggio importanti connessi alla natura frammentata della distribuzione dei grandi carnivori, al fine di evitare la frammentazione degli habitat;

12. sottolinea che gli allevamenti di bestiame nelle zone montane, in particolare la regione alpina, sono particolarmente vulnerabili ai crescenti danni causati dai grandi predatori; ricorda che le aziende agricole in tali regioni sono spesso di piccole dimensioni e sono soggette a costi aggiuntivi elevati, e dovrebbero essere tutelate e incoraggiate nella misura in cui possono contribuire alla protezione dei paesaggi montani e alla salvaguardia della biodiversità in regioni inospitali; sottolinea che le zone come le formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e i prati calcarei alpini e subalpini sono particolarmente meritevoli di conservazione ai sensi della direttiva Habitat; osserva che tali habitat si sono formati in presenza di predatori selvatici e sottolinea che un fattore chiave per la conservazione di tali aree è il pascolo estensivo, ad esempio di bovini e cavalli o di greggi controllate da pastori; invita la Commissione a proteggere e preservare le pratiche agricole tradizionali, come la pastorizia, il modello di pascolo controllato, la pratica della transumanza riconosciuta dall'UNESCO e lo stile di vita degli allevatori che si dedicano alla pastorizia, attraverso soluzioni concrete; riconosce che alcune di queste pratiche possono rientrare nell'elenco proposto di potenziali pratiche agricole finanziate da regimi ecologici;
13. invita la Commissione e gli Stati membri a riconoscere che le misure di prevenzione attualmente disponibili, comprese recinzioni e cani da guardia, che hanno avuto successo in alcune regioni dell'UE, possono comportare oneri finanziari e di lavoro aggiuntivi per gli agricoltori, non sono sempre sostenute da fondi UE o nazionali e la loro efficienza ed efficacia variano a seconda delle condizioni locali^{1 2}; sottolinea, a tale proposito, che il sostegno finanziario per le misure preventive dovrebbe essere accompagnato da una consulenza, al fine di garantirne l'attuazione completa e tempestiva; sottolinea che, nell'attuare le misure preventive e nell'esaminare le deroghe, si dovrebbe tener conto della conformazione del terreno, delle condizioni geografiche, dei precedenti di coesistenza con i grandi carnivori e di altri fattori predominanti, come ad esempio il turismo, che sono essenziali per le zone interessate; invita la Commissione e gli Stati membri a riconoscere, nei casi in cui le popolazioni di grandi carnivori sono in espansione, l'importanza di sviluppare e attuare strategie di mitigazione in modo proattivo in linea con la direttiva Habitat, sulla base di prove scientifiche;
14. invita la Commissione a valutare periodicamente i progressi compiuti verso il

¹ Cortés, Y. et al., “A decade of use of damage prevention measures in Spain and Portugal” (Un decennio di misure di prevenzione dei danni in Spagna e Portogallo), *Carnivore Damage Prevention News*, 2020.

² Oliveira, T. et al., “The contribution of the LIFE program to mitigating damages caused by large carnivores in Europe” (Il contributo del programma LIFE alla riduzione dei danni causati dai grandi carnivori in Europa), *Global Ecology and Conservation*, Vol. 31, 2021.

conseguimento dello stato di conservazione delle specie a livello delle regioni biogeografiche e/o delle popolazioni nell'UE e insiste affinché la Commissione metta a punto senza indugio una procedura di valutazione che consenta in determinate regioni di modificare lo stato di protezione delle popolazioni non appena sia stato raggiunto lo stato di conservazione auspicato, in conformità dell'articolo 19 della direttiva Habitat;

15. invita la Commissione e gli Stati membri a individuare e sostenere scientificamente le migliori misure preventive possibili per ridurre gli attacchi e i danni causati dalla predazione del bestiame da parte dei grandi carnivori, tenendo conto delle caratteristiche regionali e locali degli Stati membri, e a sostenere gli agricoltori nella richiesta di tali misure preventive per moltiplicare e ampliare gli approcci di successo; chiede inoltre la loro effettiva inclusione nei servizi di consulenza e di divulgazione; chiede un aumento dei finanziamenti LIFE per i progetti volti a conseguire la coesistenza con i grandi carnivori, sostenendo nel contempo i finanziamenti per la protezione delle specie; chiede di dare priorità ai progetti su piccola scala, volti a condividere e sviluppare le migliori pratiche in materia di coesistenza con i grandi predatori, e invita la Commissione a definire requisiti adeguati per la misurazione e la comunicazione dell'efficacia delle misure di mitigazione dei danni esaminate nei progetti finanziati dall'UE, ad esempio attraverso il programma LIFE, dando priorità a metodi di valutazione oggettivi e quantitativi;
16. invita gli Stati membri a elaborare e attuare piani d'azione globali per le specie o piani di conservazione e/o di gestione, laddove non esistano ancora, tenendo conto delle densità umane, delle strutture paesaggistiche, del patrimonio zootecnico, dello stato di conservazione, di altre attività umane pertinenti e delle popolazioni di ungulati selvatici;
17. sottolinea la necessità di un monitoraggio periodico delle popolazioni di grandi carnivori al fine di pianificare strategicamente le azioni di conservazione, applicare sistemi di prevenzione per ridurre i conflitti e valutare i risultati di tutte le azioni; osserva che il monitoraggio dovrebbe basarsi su una solida metodologia, dovrebbe promuovere e facilitare la partecipazione delle diverse parti interessate e che i suoi risultati dovrebbero essere comunicati periodicamente alla società e ai principali gruppi di parti interessate;
18. invita la Commissione e gli Stati membri a individuare opportunità di finanziamento sufficienti e a lungo termine destinate a misure preventive appropriate e un adeguato indennizzo per gli agricoltori, non solo per le perdite subite e i costi sostenuti a causa degli attacchi dei grandi carnivori, ma anche per le misure di mitigazione attuate, al fine di garantire la coesistenza dei grandi carnivori e pratiche di allevamento sostenibili; sottolinea che i regimi di risarcimento, concepiti in modo tale che l'allevamento e la presenza di grandi carnivori non comportino una perdita di profitti per gli agricoltori, dovrebbero coprire i costi diretti e indiretti associati agli attacchi dei predatori e dovrebbero essere integrati con misure preventive per la massima efficienza; evidenzia l'importanza di risarcire in modo equo e completo le perdite di animali da allevamento causate dai grandi carnivori, comprese le specie ibride; invita gli Stati membri e le regioni a migliorare l'accesso al risarcimento pecuniario; invita la Commissione a riconoscere che il numero crescente di attacchi sferrati dai grandi carnivori comporta un aumento anche delle risorse destinate alla protezione degli animali addomesticati e al pagamento degli indennizzi; si rammarica del fatto che gli indennizzi versati agli allevatori dopo un attacco variano da uno Stato membro all'altro; invita la Commissione a valutare la possibilità di modificare i suoi orientamenti agricoli per facilitare il

risarcimento dei danni provocati dai grandi predatori nell'ambito di aiuti di Stato;

19. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio.